

## Storia del prof Giulio Tarro

### Il miglior virologo al mondo è italiano Ma da noi non lo dice (quasi) nessuno

**MARINELLA MERONI**

■ Il miglior virologo al mondo è un italiano, si chiama Giulio Tarro. Pochi giorni fa in America gli è stato conferito il prestigioso riconoscimento e premio come miglior virologo dell'anno dall'IAOTP (Associazione internazionale dei migliori professionisti al mondo). L'unico italiano insignito alla cerimonia che si è svolta all'Hotel Plaza di New York il 15 dicembre scorso. È stato allievo di Albert Sabin (l'inventore del vaccino contro la poliomielite), due volte candidato al Nobel per la Medicina, oltre a innumerevoli riconoscimenti internazionali e incarichi nella sua lunga carriera: per questo il professor Tarro verrà anche inserito nella rivista TIP (Top Industry Professionals) e premiato con l'Albert Nelson Marquis Lifetime Achievement Award da IAOTP con la biografia pubblicata sul Wall Street Journal. In più la sua gigantografia capeggerà in Time Square. È anche presidente della Commissione sulle biotecnologie della virosfera all'Unesco e autore di numerose ricerche presso le università statunitensi, tra cui alcune sul rapporto tra virus e tumori.

Strano che in Italia non sia dato il giusto riconoscimento a colui che ha portato sul podio mondiale il nostro Paese - quasi nessuno ha riportato la notizia, come a snobbarlo. Forse perché Giulio Tarro, che riveste incarichi anche in Italia, si era espresso tempo fa con scetticismo sull'obbligo dei vaccini imposto dai governi italiani (Renzi-Gentiloni con ministro Beatrice Lorenzin). Appena rientrato in Italia sono riuscita a contattarlo e noi di *Liberò* abbiamo avuto l'onore di intervistarlo.

**Professore, è contento di essere riconosciuto come il miglior virologo al mondo?**

«Sicuramente dà soddisfazione, anche perché in America sono meritocratici e non è che dispensino riconoscimenti con leggerezza. Tempo fa ebbi anche l'onore di comparire sulla famosa copertina di *Millennium*, dopo che la mia biografia era stata premiata dall'Enciclopedia americana fra le migliori al mondo. E a novembre scorso avevo pure avuto una citazione con foto sul *Wall Street Journal*».

**È premiato e ha riconoscimenti in tutto il mondo, ma pare che in Italia ci sia una specie di boicottaggio.**

«Mi sono scontrato spesso con la burocrazia, la disorganizzazione, la non meritocrazia, la gerontocrazia. Ancora oggi devo fare i conti con l'ostilità di chi esige di avere

il monopolio di scienza e ricerca. Io non mi sono mai piegato a questi sistemi e mai lo farò. E poi mi spiace che in Italia non siano riconosciuti i molti e bravi ricercatori, costretti ad andare all'estero, dove invece riescono ad emergere».

**A gennaio 2019 ricorre il quarantennale della sua scoperta sul "male oscuro di Napoli".**

«Il cosiddetto "male oscuro di Napoli" fu il famoso virus delle infezioni respiratorie che provocava un'elevata mortalità fra i bambini. Nel 1979 fui il primo a scoprirne le cause isolando il virus respiratorio sinciziale nei bimbi affetti da bronchiolite. Lo stimolo ad approfondire questa ricerca mi venne data da Willy Molco, giornalista del settimanale *Oggi*, che mi contattò chiedendomi come mai non mi occupavo di questa grave malattia che seminava morte tra i bimbi di Napoli. Poiché non si conoscevano le cause di questa malattia, decisi di intervenire subito, richiedendo dei campioni di espettorato dei bimbi ricoverati nell'ospedale pediatrico Santobono di Napoli, per cercare l'eventuale agente virale nelle colture di tessuto, che poi riuscii ad

identificare come virus respiratorio sinciziale. Contemporaneamente cercai di ottenere gli anticorpi nel siero di sangue dei bimbi ricoverati nel reparto di pediatria dell'università, per dimostrare che c'era una epidemia in corso. Poi grazie all'isolamento del virus e alla scoperta degli anticorpi specifici, sono riuscito a suggerire ai clinici la terapia idonea, che si rivelò vincente».

Poi aggiunge ridendo: «La cosa "simpatica" fu che quando venni convocato a Roma per incontrare gli esperti inviati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'Istituto Superiore della Sanità italiana, che aveva cercato di isolare senza successo il virus, dovette fornire i risultati della mia ricerca, fino allora boicottata. Anche per questo in America mi hanno dato l'importante riconoscimento di miglior virologo al mondo. Se mi fossi lasciato condizionare dal clima ostile che regnava intorno a me, probabilmente non sarei arrivato dove sono oggi, ma soprattutto non avrei potuto salvare molte vite umane».

Grazie, professore. E complimenti!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

